

Impatto soft delle turbolenze finanziarie e dell'insicurezza dei mercati sul fondo pensione integrativo

Così Agrifondo resiste alla tempesta

Superato il rendimento del Tfr (2,7% netto). Risparmi al sicuro

La tempesta finanziaria che in questi giorni travolge implacabile i risparmi dei lavoratori di tutto il mondo ha contribuito ad accrescere la confusione e la diffidenza verso i fondi pensione, alimentata da alcuni articoli allarmistici usciti dalle testate nazionali sull'argomento. Da gennaio a settembre i fondi chiusi hanno registrato una perdita media pari al 3,49%, mentre quelli aperti, in genere più aggressivi, hanno avuto una diminuzione del 5,6%. I dati non sono certo rassicuranti, ma non assumono i connotati della catastrofe registrata dai listini azionari che in nove mesi hanno perso il 33%. Il crollo del 2008 ha intaccato gran parte del vantaggio accumulato dai fondi pensione dal 2003, anno di inizio della fase ascendente dei mercati azionari, ma facendo una media degli ultimi 5 anni e 9 mesi i fondi chiusi hanno realizzato una performance del 20,6% contro il 17,4% del Tfr. A favore degli investimenti nei fondi pensione ci sono, inoltre, due fattori determinanti che consentono di stemperare le perdite: il contributo aziendale che di fatto «raddoppia» il versamento effettuato e i vantaggi fiscali come la deducibilità dei contributi versati e la bassa tassazione d'uscita. Paradossalmente, secondo Mauro Marè, presidente di Mefop, la società del ministero del tesoro costituita per lo sviluppo dei fondi pensione, è questo il momento giusto per entrare nella previdenza complementare, perché in un orizzonte temporale di lungo periodo sarà possibile approfittare della ripresa del mercato azionario.

Se questa è la situazione di carattere generale, ben diversa è quella peculiare del fondo pensione Agrifondo che si colloca con orgoglio nell'esigua percentuale del 3% dei gestori che sono riusciti a superare il rendimento del Tfr, che nel 2008 è pari al 2,70% netto. Agrifondo è dunque tra i fondi pensione che si è difeso meglio, non limitandosi a contenere le perdite, ma conseguendo un rendimento pari al 2,90% nel 2007 che nei primi 9 mesi del 2008 si assesta sui valori del 3,64%. Questi risultati, conseguiti grazie alle scelte oculate della gestione, possono tranquillizzare sia chi ha affidato i propri risparmi e il proprio Tfr al fondo, sia i potenziali aderenti.

Agrifondo, il fondo di previdenza integrativa nato a sostegno del mondo agricolo, sta svolgendo con responsabilità e capacità la propria mission, difendendo i risparmi dei lavoratori dalle turbolenze del mercato.

Giusy Scarpella

Pagina a cura della
Fondazione Enpaia

Enpaia benchmark dei fondi pensione negoziali

L'esercizio dei pensionati è stato sempre considerato con una certa sufficienza. La sindrome da gioventù inebria quanti vogliono apparire efficienti, dinamici, moderni, riformatori e comunque «a la page».

Lo slogan più in voga è «largo ai giovani», salvo poi a scegliersi il proprio clone che abbia meno intelligenza, meno appeal, meno carisma, sia insomma più idiota. In questo clima di giovanilismo barricadero pensare a chi andrà in pensione tra 20 o 30 anni è certamente «fané».

Occorre superare questo gioco degli specchi e con coraggio chiedersi: «Come vivranno i quarantenni di oggi quando andranno in pensione?». «Molto male», è la risposta.

Male perché probabilmente il Servizio sanitario nazionale non garantirà loro tutti i diritti di oggi, male perché certamente il reddito da pensione sarà molto più basso di quello goduto dalla precedente generazione, male perché saranno vecchi in una popolazione di vecchi.

Il tasso di sostituzione della pensione e cioè la differenza tra l'ultimo reddito da lavoro e il primo della pensione sarà consistente. Il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale lo indica nel 60% nel caso di una vita lavorativa con 40 anni di contributi che in tempi di flessibilità è un obiettivo difficile da raggiungere.

Oggi un pensionato percepisce un reddito pari all'80% dell'ultima retribuzione da lavoro. Lo scenario che si presenterà dagli anni 2030 in poi sarà

caratterizzato da pensionati poveri, vecchi e probabilmente soli.

Ecco la ragione seria per non accodarsi alle mode e affrontare, invece, le vere emergenze. L'unica alternativa che si ha per evitare questo tragico destino è un convinto impegno per la generalizzazione della previdenza complementare.

La crisi finanziaria che sconvolge il mondo induce molti giornali a denunciare l'insufficiente garanzia dell'attuale sistema, rendendo così ineluttabile la prospettiva prima ricordata di vecchi, poveri, malati e soli.

Drammaticamente a questo coro di «piagnoni» si accodano sindacalisti, commentatori, guru di ogni specie.

La verità è diversa e in un articolo di queste pagine si evidenziano i risultati conseguiti da Agrifondo che consentono ai lavoratori di poter sperare in una previdenza integrativa dignitosa. Questo, infatti, è l'obiettivo

dei Fondi pensione negoziali che si raggiunge versando il proprio Tfr, la quota del lavoratore, la quota dell'azienda con l'ausilio di una efficiente ed efficace gestione garantita da una concreta defiscalizzazione.

Certo qualche aggiornamento all'attuale normativa dei Fondi deve essere attuata.

Noi suggeriamo che prioritariamente occorre rendere obbli-

gatorio per le aziende il versamento della quota datoriale al Fondo di comparto.

Riteniamo, infatti, che, specie per i settori in cui le aziende sono fortemente frammentate come l'agricoltura, il commercio, l'artigianato, i servizi, questa norma sia l'unico strumento che consente di riordinare quei mondi al sistema previdenziale complementare.

Il secondo intervento dovrebbe prevedere l'esistenza di un unico fondo per comparto onde consentire la gestione di masse finanziarie consistenti, presupposto fondamentale per risultati differenziati e soddisfacenti.

Enpaia, in questa funzione di garanzia del sistema complementare, è stata sicuramente l'antesignana ed è tutt'ora testimonianza della validità del sistema. Abbiamo garantito e continueremo a farlo, anche in presenza di questo terremoto finanziario, una gestione dei fondi versati che salvaguarda i diritti dei lavoratori e le loro aspettative.

Il bilancio di previsione 2009 copre la rivalutazione del Fondo Tfr con il tasso del 3,80% a cui si aggiunge lo 0,91% delle retribuzioni non versate dai datori di lavoro. Il Fondo della previdenza integrativa viene rivalutato del 4% netto. Il Fondo infortuni è indicato nel rispetto dell'attuale normativa. La battaglia per scongiurare una società di anziani soli, poveri, malati si deve intraprendere subito. Abbiamo una normativa di base soddisfacente, ci sono gli strumenti posti in essere dalle organizzazioni sindacali che hanno costituito i fondi pensione, occorre garantire maggiore partecipazione, più managerialità e più fiducia nella possibilità di essere artefici del nostro futuro.

Gabriele Mori
direttore generale Enpaia



Gabriele Mori

«Previdenza agricola», l'arte e il giornale Enpaia

Il mensile P.A. - Previdenza Agricola è la rivista edita dalla Fondazione Enpaia, già Cnaiaf, sin dal 1951 quando ancora si chiamava il giornale dell'impiegato agricolo.

Quasi sessant'anni di storia per un periodico dedicato alla previdenza in agricoltura, con informazioni rivolte ai propri iscritti.

Cotempo sono cambiati il formato e i contenuti per rendere P.A. utile e di interesse a tutto il mondo agricolo. Obiettivo ambizioso raggiungere una platea così vasta. La strategia di contenuti e grafica perseguita dal nuovo comitato di direzione lo ha centrato.

«Ai lettori di sempre, impiegati e dirigenti agricoli iscritti all'Enpaia», spiega il direttore responsabile Pietro Massini, «si sono aggiunte le istituzioni agricole e del Welfare centrali e periferiche, biblioteche, università, enti di ricerca, agrotecnici, periti agrari, dipendenti di cooperative, consorzi e tutti gli addetti all'agricoltura».

«L'ampio e diversificato target raggiunto», dichiara il direttore generale Gabriele Mori, «è stato uno stimolo per la direzione a creare un giornale ricco di contenuti, ma anche piacevole allo sguardo. Ecco così l'idea di migliorare il progetto grafico e accompagnare i testi con immagini belle ma anche significative. Immagini quindi di opere pittoriche di importanti artisti di tutti i tempi, scelti di volta in volta sulla traccia di grandi mostre organizzate in Italia e in Europa».

Il connubio arte e agricoltura evidenziato dalla rivista P.A., e molto apprezzato dai lettori, giunge naturale se si pensa che il paesaggio agricolo e la vita nei campi sia nel passato sia oggi è fonte di ispirazione e oggetto delle opere degli artisti. È giusto ricordare che a fianco di uno straordinario patrimonio artistico l'Italia ha un enorme patrimonio gastronomico determinato dalla molteplicità di colture e di tradizioni agroalimentari.

Giovanna Mellano

Storia di un impegno bilaterale

L'Enpaia nasce nel 1936 in virtù di un accordo collettivo stipulato dalle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, ottenendo con il regio decreto n. 1485/37 il riconoscimento giuridico di «Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali». Con la legge 29 novembre 1962, n. 1655, assume personalità giuridica di diritto pubblico, prendendo la denominazione di «Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura».

Ai sensi della legge n. 1655/62, gli impiegati e dirigenti agricoli devono essere iscritti all'Enpaia per l'assicurazione contro gli infortuni professionali ed extra professionali, per l'accantonamento dell'indennità di anzianità, per il trattamento del fondo di previdenza e per l'assicurazione contro le malattie. Per effetto dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale (legge 833/78) l'Enpaia perde la gestione dell'assicurazione contro le malattie.

Nel 1971 l'ente sottoscrive una convenzione con Anbi e Snebi per la gestione del Fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dei consorzi di bonifica. A seguito del decreto legislativo n. 509/94 l'ente si trasforma in fondazione con personalità giuridica di diritto privato, che continua a gestire le forme obbligatorie di previdenza previste dalla legge n. 1655/62. Incrementa la sua attività nel 1996 ottenendo la gestione della previdenza obbligatoria delle casse dei periti agrari e degli agrotecnici istituite ai sensi del dlgs n. 103/96.

L'Enpaia assicura il servizio amministrativo a Filcoop, fondo pensione complementare a capitalizzazione per i dipendenti delle cooperative. In base al dlgs 252/05, cura anche il supporto direzionale e amministrativo di Agrifondo, fondo pensione complementare a capitalizzazione per gli operai agricoli e florovivaisti e per i dirigenti, quadri e impiegati agricoli.

Inoltre, con un'apposita convenzione con il ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, l'Enpaia effettua il pagamento degli ammortizzatori sociali per la pesca. L'ente, infine, garantisce ai propri iscritti una qualificata assistenza creditizia, sotto forma di mutui agevolati e di carta di credito (carta enpaia) a tassi competitivi.

Valerio Punzi